

Giobbe

15 ¹ A questo punto Elifaz di Teman prese a dire: ² «Una persona giudiziosa non parla al vento, non si riempie la bocca di sciocchezze, ³ non fa discorsi sconclusionati, né dice cose a proprio danno. ⁴ Tu, invece, sei irriverente, sei uno scandalo per chi vuol pregare. ⁵ Il tuo errore è evidente in quel che dici, anche se adoperi il linguaggio dei furbi. ⁶ Non io, ma la tua stessa bocca e le tue labbra ti accusano e ti condannano. ⁷ Credi di essere il primo uomo che è nato? C'eri tu, quando Dio creava le montagne? ⁸ Hai conosciuto forse i piani di Dio e ti sei impadronito della sapienza? ⁹ Tu non sai niente che anche noi non sappiamo; noi comprendiamo quel che comprendi tu. ¹⁰ Fra noi c'è gente con i capelli bianchi, qualcuno è più vecchio di tuo padre. ¹¹ Non ti bastano l'aiuto di Dio e le nostre parole di conforto? ¹² Perché ti fai sviare dalla tua collera? A che cosa miri? ¹³ Perché sei adirato contro Dio e ti lasci sfuggire bestemmie? ¹⁴ Quale uomo può essere veramente innocente? L'uomo mortale può essere senza colpa? ¹⁵ Dio non si fida nemmeno degli angeli; ai suoi occhi nemmeno i cieli sono puri. ¹⁶ L'uomo è corrotto e indegno, perché beve il male come acqua». ¹⁷ «Ascoltami, Giobbe. Ti spiegherò quel che ho visto, ¹⁸ senza nascondere nulla, come lo hanno detto i sapienti dopo averlo appreso dai loro padri. ¹⁹ Ad essi fu data la terra promessa, non c'erano stranieri fra di loro. ²⁰ Il malvagio vive sempre nel terrore, il tiranno ha i giorni contati. ²¹ Urla di terrore rimbombano nelle sue orecchie; i predoni lo aggrediscono quando si sente al sicuro. ²² Non ha speranza di sfuggire alle tenebre, questa è la sua sorte: essere ucciso con la spada. ²³ È destinato in pasto agli avvoltoi, sa che lo aspetta un futuro terribile. ²⁴ Angoscia e paura lo assalgono come un re pronto alla battaglia, ²⁵ perché si è ribellato a Dio e ha sfidato l'Onnipotente. ²⁶⁻²⁷ Ora che è diventato grasso e sazio, si è lanciato a capofitto contro Dio, armato di scudo e corazza. ²⁸ Abita in città che saranno distrutte, in case dove più

nessuno troverà dimora, destinate a diventare un mucchio di rovine. ²⁹ Tra poco non sarà più un uomo ricco, le sue proprietà non dureranno, né potrà aumentarle. ³⁰ Egli non sfuggirà alle tenebre. Sarà come un albero, un fuoco brucerà i suoi rami, il soffio di Dio lo spazzerà via. ³¹ Non si fidi delle apparenze vane, perché la vanità sarà la sua ricompensa. ³² Seccherà come un ramo, prima del tempo, e non rinverdirà più. ³³ Sarà come una vite che perde i grappoli acerbi, come un ulivo che lascia cadere i suoi fiori. ³⁴ I malvagi non avranno discendenti, il fuoco divorerà le case dei corrotti. ³⁵ Essi preparano imbrogli, concepiscono disgrazie e partoriscono inganni».